

MAHELA WALDMANN (AG), ELINE ROSSIER (FR), ANNA CHIALVA (VD)

L'Ultime Liberté

Le dieci del mattino. Il commissario sorreggia il caffè seduto comodamente sulla poltrona del suo studio a Nizza. Oltre la porta della stanza squillano telefoni, braccia confuse gettano in aria fogli invisibili, suoni di tacchi martellano il suolo, ma lo studio del Commissario Morone è calmo: la pausa caffè è per lui l'attimo di discernimento, di riflessione, di pace. Il mondo si acquieta sotto un tiepido velo di silenzio, l'immaginazione inizia il suo volo e nell'ultimo sorso di caffè, la testa riversa all'indietro, Morone rivolge un desiderio di speranza per il nuovo giorno.

Bussano alla porta. « Entrate ». Morone, lo sguardo perso nel cielo mattutino, si abbandona ad un movimento svogliato nel rivolgersi al suo interlocutore.

« Signore, nuovi indizi sul caso Corradi. Sembra che la faccenda si complichì. »

« Ed io che pensavo di averla risolta in poco tempo. »

« Si tratta del Signor Grand. Non ha voluto rispondere durante l'interrogatorio, ma credo che questa busta dica quanto basta »

Morone osserva con occhio inquisitore l'agente. L'imprevedibilità: è questo che ama del suo lavoro.

« Grazie agente, arrivederci ». L'agente posa sulla cattedra la busta e si congeda.

Morone scruta quella busta gialla chiedendosi cosa mai potrebbe contenere di così rivelatore. Il commissario si alza dalla sua poltrona e si dirige verso la cattedra. Prende la busta, la gira e la rigira nelle sue mani, la pesa, la accarezza, la annusa. Nessun dato strano: è una busta semplice. Decide di aprirla. Sono lettere, una corrispondenza tra il Signor Corradi e il suo confidente, il Signor Grand.

Morone inizia a leggere le lettere. Il suo sguardo si fa cupo, le mani scivolano sulla fronte ormai calva, il respiro si arresta per qualche istante. Morone legge le lettere d'un fiato, dalla prima all'ultima. La data del 21 luglio segna la fine della corrispondenza; la mattina del 24 luglio il Signor Corradi è trovato morto nel suo letto.

Morone si alza dalla sedia, deve parlare con qualcuno: chi meglio del Dottor Mess potrebbe aiutare a risolvere la faccenda? Serviva qualcuno capace di ragionare; qualcuno che avesse una particolare sensibilità.

Morone prende il telefono e chiama lo studio del dottore situato a pochi passi dal commissariato.

« Mess, devo parlarti, è urgente, vieni nel mio studio appena puoi. »

Dieci minuti dopo il Dottor Mess era nello studio di Morone.

« Scusa il ritardo »

« Siediti »

« Non è di buon auspicio »

Morone prende posto di fronte a Mess

« Sto seguendo un caso. Il 24 luglio Gino Corradi è stato trovato morto nella sua villa sul mare in tarda mattinata. Tutti gli indizi sul posto sono stati raccolti. L'unica testimone, la Signora Cali, inserviente della famiglia, parlava di una visita mattutina da parte di un caro amico del Signor

Corradi, un certo Signor Grand. L'analisi patologica mostrava l'assunzione di un alto tasso di pantobarbital, una sostanza che presa a grandi dosi è capace di uccidere in pochi minuti. Nella camera da letto, posato sul comodino a destra, i resti della colazione non erano ancora stati lavati. Abbiamo analizzato la tazza del caffè ed è stata confermata la presenza della sostanza. Non c'erano dubbi: il Signor Corradi era stato avvelenato. L'insergente, essendo l'unica persona ad occuparsi dell'uomo, ormai infermo a letto da due anni a causa di una distrofia muscolare degenerativa e di un cancro, è stata interrogata. Dalla sua testimonianza è risultato che quella mattina, il Signor Grand si era offerto per portare la colazione al Signor Corradi con il pretesto di rendergli visita. L'insergente sarebbe salita un'ora più tardi per lavare il Signor Corradi. È allora che ha trovato il corpo dell'uomo senza vita. Avevamo il colpevole in pugno: il Signor Grand, interrogato in commissariato, è parso evasivo. Ha deciso di non rispondere a nessuna domanda, l'unica frase pronunciata ha insinuato qualche dubbio in me : « Notre devoir moral vaut plus que la loi ». E stamattina arrivano delle lettere. Ti leggerò qualche frase...»

10 juillet, lettre de M. Corradi à M. Grand

Cher Claude

Quand notre corps n'est que souffrance, vouloir partir devient un instinct vital, comme retirer sa main du feu si elle brûle. Je ne crains pas la mort, je crains la douleur. Cette douleur-ci qui me dévore de l'intérieur. Cette douleur qui me hante et qui me cloue au lit. Ma vie est une interminable chaîne de douleur et le cancer ne fait qu'empirer la situation.

11 juillet, lettre de M. Grand à M. Corradi

Cher Gino,

Je ne veux pas que tu penses avoir été abandonné. Je serai toujours à tes côtés. Si vraiment cela est ton désir, je te la procurerai. Cependant, cher ami, donne-toi le temps de réfléchir encore pour prendre la bonne décision.

14 juillet, lettre de M. Corradi à M. Grand

Cher Claude,

J'ai pris ma décision. C'est une décision rationnelle sans aucune pression.

15 juillet, lettre de M. Grand à M. Corradi

Cher Gino,

Combien je voudrais que tu reste près de moi !

Il Signor Corradi alza gli occhi verso il dottore : « Cosa ne pensi ? »

Il Dottor Mess riflette. « Il vostro verdetto è stato un po' precipitoso. La vicenda cambia totalmente statuto. Tutto portava a pensare che fosse stato un omicidio e invece...»

Il Commissario non vuole cedere. Sa che il Dottore è un uomo di poche parole. Ma questo è il momento di parlare, di esprimere la propria opinione e Morone vuole sapere. « Tu che sei a favore di questa procedura, nonostante sia contro la legge, cosa ne pensi ? »

Il Dottor Mess ritorna al ricordo delle due persone care per le quali era presente nel momento fatale. Aveva seguito il loro caso assistendole in Svizzera, uno stato dove il suicidio assistito è legalizzato. « Una completa serenità li circondava negli ultimi istanti. Avevano fatto la loro scelta, avevano deciso il momento opportuno per lasciare questo mondo. Infondo anch'io mi sono trovato nella stessa situazione del Signor Grand, ma ero affiancato dalla legge svizzera.

Molte delle persone che ho aiutato a procurarsi il prodotto non lo utilizzano. La pozione resta allo stato di potenzialità, da attivare se l'esistenza diventa troppo dura, se la vecchiaia diventa un calvario. Il flacone diventa rassicurante e liberatore. Il fatto di averlo a portata di mano è la concretizzazione della libertà dei malati. Le persone accedono ad una maniera più serena di relazionarsi con gli altri e con se stessi. Il diritto di scegliere la propria morte non è un mezzo per abbreviare le proprie sofferenze, ma è prima di tutto un modo per vivere meglio.

Per questo, secondo me, procurare un flacone di pentobarbitale non deve essere considerato come un delitto. »

Il Commissario annuisce e prende in mano un'altra lettera dal mucchio.

« Ascolta questo, però... »

20 juillet, lettre de M. Corradi à M. Grand

Cher Claude,

Le dernier souhait est celui de s'assurer que la méthode fonctionne. Pour rien au monde je voudrais continuer à souffrir.[...] Il n'y a rien d'infini dans notre existence ici bas. [...]Le café de demain sera le dernier éclat de bonheur. Conscient de la beauté de la vie et dans la joie de la quitter pour rejoindre ma chère Marie.

21 juillet, lettre de M. Grand à M. Corradi

Cher Gino,

Je m'assurerai du succès de la procédure, je t'administrerai la dose moi-même.

« Allora?, dice Morone, non è stato il Signor Corradi a prenderla, ma è il Signor Grand che gliel'ha somministrata: questo fa di lui un colpevole »

Il Dottor Mess avanza con il busto e si oppone con fervore alle parole del Commissario

« C'è un motivo per cui è successo questo: il paziente ha una mobilità limitata. Guarda le lettere. Sono brevi e la scrittura è tremante. La distrofia muscolare lo stava divorando. Le lettere testimoniano la piena volontà di terminare la sua vita. Quel caffè, ultimo bagliore di felicità, è la potente consolazione. Ora capisco la frase del Signor Grand : il nostro dovere morale vale più della legge e sono d'accordo con lui.

Il Dottor Mess guarda il Commissario con aria di sconfitta: « Sarà condannato non è vero ? ».

« Sì, dice Morone, per la legge francese è colpevole ».

Il Dottor Mess annuisce rattristato.

È l'ora di pranzo, il cielo si è coperto di nubi, un vento freddo soffia sul mare di Nizza. I due uomini escono silenziosi dal commissariato. Morone respira l'aria di libertà e pensa a quell'uomo, il Signor

Grand, che rimarrà chiuso per anni in una cella. Un senso di colpevolezza lo prende. Continua a camminare senza parlare. Il Dottor Mess fa lo stesso. Chi è davvero il colpevole? Il Signor Grand che somministra a una persona, cosciente della sua volontà, una dose mortale di veleno oppure lo stato, la legge e io per primo, detentori del giudizio ultimo che condanna un uomo entrato nell'illegalità per urgenza etica ?